

Università di Modena – SSIS- Corsi abilitanti

Laboratorio - Primo incontro

(11 novembre 2006)

Fare laboratorio

Mario Agati

Argomenti del primo incontro:

- Intro e mia presentazione
- Mission
 - le NT e la sindrome di Pisa
 - le NT e la didattica attiva
- il problematicismo pedagogico
- la logica laboratoriale:
 - il principio della esternalizzazione
 - il principio narrativo
 - i sogni di antichi pedagoghi
- un modesta proposta
- proposte di lavoro

Mi presento

- Docente di lettere
- Docente di LINOVEMI
- [presunto] esperto di Tecnologie Educative
 - FormAT(T)ORE
 - [Pontificatore problematico]

Un buon docente è un diligente scienziato o un bravo attore?

WWC: Wilde Web Ciapinèr

- www.agatimario.it/lab
- mario.agati@virgilio.it
 - Sito, blog, e-mail, forum, moodle...
 - Vivere connessi (VS non connessi)

Mondo possibile, probabile, auspicabile per un docente?

Mondo possibile, probabile, auspicabile per uno studente?

Vi porto dunque dubbi e...

- Siamo colleghi:
 - Attività di laboratorio
 - Frequentazione di TIC
- La mia vecchiaia
 - Saggezza pedagogica?
 - Da quando ho dei figli...
 - La sindrome di Jean-Jacques...
 - Solo badilate di esperienza

È più improntante la *vison* (pedagogica) o l'attore?

È più importante il metodo o...

Sono più importanti le strutture o...

Mission e valori

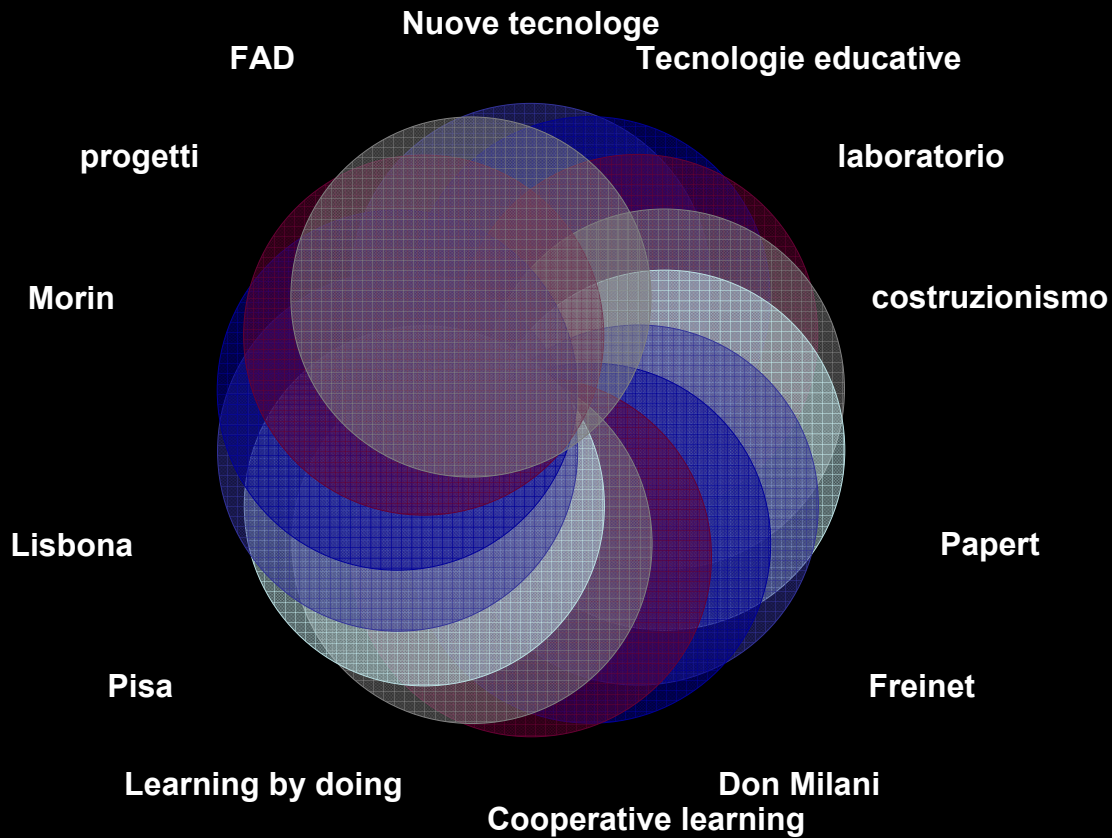
Negli ultimi trent'anni, la tecnologia ha radicalmente trasformato il nostro modo di lavorare, agire e comunicare. Oggi in un istante possiamo contattare persone e accedere a informazioni in tutto il mondo. Le moderne tecnologie hanno spianato la strada a straordinarie innovazioni in qualsiasi campo, generando nuove opportunità e aggiungendo valore alla vita di ognuno di noi.

Sin dalla sua nascita nel 1975, Microsoft ha svolto un importante ruolo in questa trasformazione. La nostra mission riflette questo ruolo e ci permette di focalizzarci sulle opportunità che implica.

La mission di Microsoft: consentire a persone e organizzazioni di tutto il mondo di realizzare appieno il proprio potenziale.

Condividiamo questa mission?

mission?!



1. Le Nuove Tecnologie possono aiutarci a sconfiggere la sindrome di PISA?
2. Le Nuove Tecnologie possono aiutarci a realizzare i sogni di antichi pedagoghi?

Freinet, Milani, Papert...

Didattica attiva



Laboratorio?

Mario Agati

- LABORATorio?
- I@bor@torio?
- labORATorio?

Conoscete un modo per fare laboratorio in 100?

Si può fare laboratorio con i nostri ragazzi?

Ma... cos'è un laboratorio?

Un laboratorio, per definizione, costituisce uno spazio didattico la cui struttura risponde al principio della **concretezza**, **dell'operatività** e **dell'attivismo**, e che può rivolgersi indifferentemente a competenze motorie, sociali, intellettuali, estetico-espressive; valersi di contenuti **disciplinari**, **multidisciplinari**, **interdisciplinari**. La sua condizione minima di realizzabilità è data **dall'attivazione degli allievi**, individualmente e in gruppo, intorno e all'interno di esso. Metodologicamente parlando, un laboratorio è tale se gli allievi, in relazione all'età e al contesto, sono messi in grado di **sperimentare** attivamente qualcosa, oppure di **produrre** qualcosa, o anche di **confrontarsi** con qualcosa in termini operativi.

In laboratorio, l'insegnante lavora come **animatore/ facilitatore** della comunicazione, ma anche come **tutor/ istruttore**. Egli ha, cioè, una competenza diretta superiore, che gli permette di verificare e re-dirigere alcuni percorsi di esperienza e conoscenza (anche quando finge di "scoprire le cose" insieme ai suoi allievi). Nel laboratorio, **la valutazione è sempre "formativa"**, per definizione, nel senso che interviene momento per momento, durante il percorso, e tende a diventare auto-valutazione dell'allievo.

E' anche essenziale che un laboratorio si configuri come dotato di una propria **unità di senso compiuto**, che può essere tematica, ma anche problematica, operativa, o anche una sintesi di questi aspetti. (M.T. Moscato)

Principio dell'esternalizzazione

Funzione principale di ogni attività culturale collettiva è produrre opere (→ esternalizzare il lavoro mentale in un'opera palpabile)

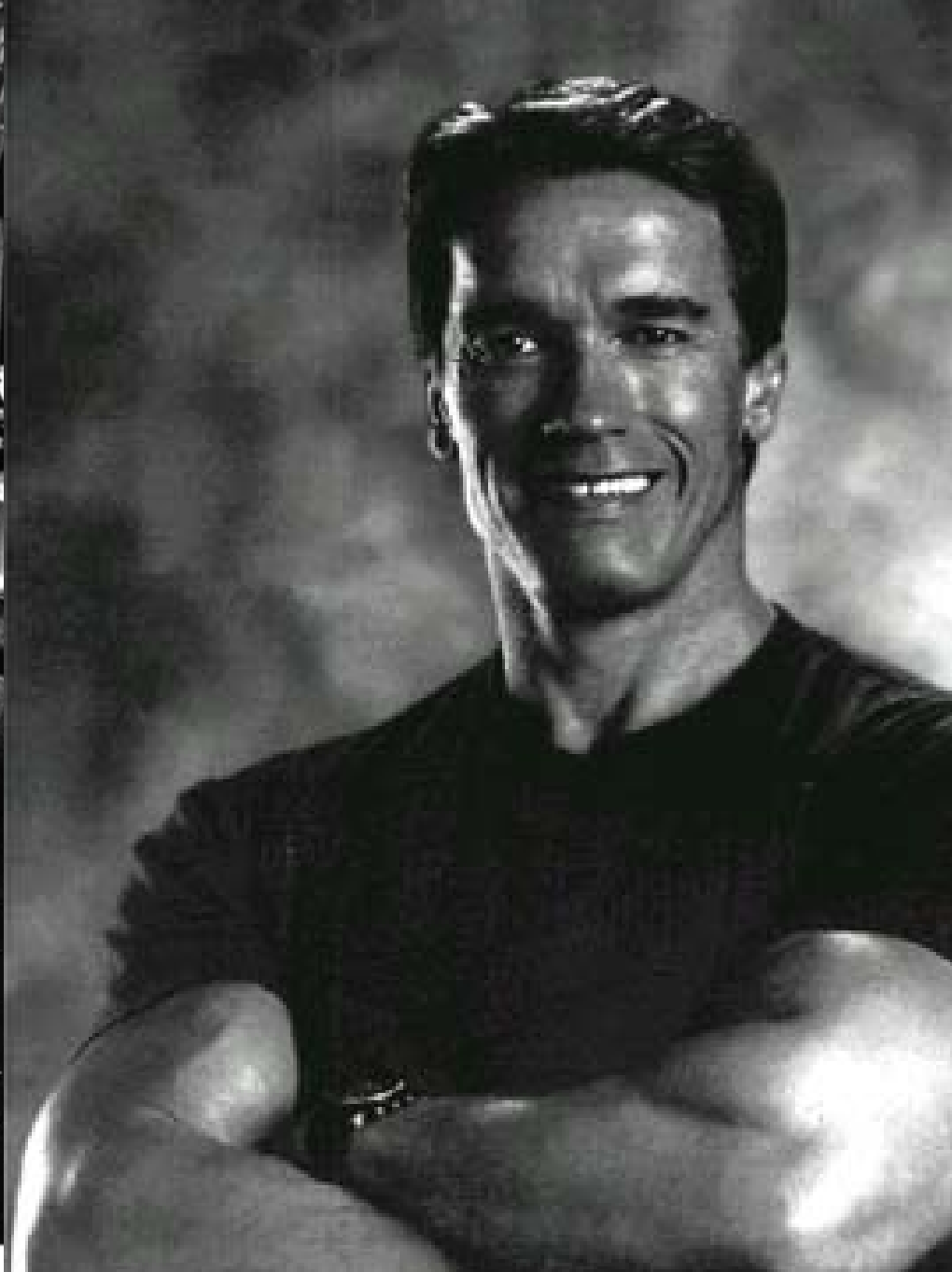
attività culturale collettiva → produrre opere

[campionato della contea] → conferire identità → produrre solidarietà → creare comunità

Il pensiero si traduce nei suoi prodotti

In passato il + grande strumento di esternalizzazione è stata la scrittura, oggi il computer

Bruner, J, ***La cultura dell'educazione***, Harvard University Press, 1996



- **Un modello didattico problematico (per la realizzazione di Learning Objects)**

Le linee di fondo del modello

L'idea di un modello didattico problematico per la realizzazione di Learning Objects riprende i temi del problematicismo pedagogico e si impegna a definire un'ipotesi formativa complessa capace di valorizzare la **possibile positiva presenza integrata di strategie didattiche diverse (financo antitetiche)** ma componibili in una logica, appunto, di matrice problematicista.

La fondazione teorica di tale modello rimanda esplicitamente alle categorie didattiche fondamentali e alla possibilità di una loro integrazione critica.

Il punto di partenza del modello proposto è rappresentato dalla opportunità di definire tre tipologie fondamentali di Learning Objects, rispettivamente centrati **sull'oggetto, sul processo e sul soggetto** dell'apprendimento.

(Luigi Guerra)

Il principio narrativo

“Ricorderete quando Peter Pan chiede a Wendy di tornare con lui al Paese che non c’è, per convincerla le spiega che potrebbe insegnare ai Bambini Smarriti a raccontare storie. Se le sapessero raccontare potrebbero crescere”

La narrazione è uno strumento per creare una visione del mondo

Spesso le arti narrative – canzone, dramma, teatro, romanzo... - vengono considerate come qualcosa di “decorativo”

Appare invece evidente che la competenza narratologica è essenziale per creare significato, per la costruzione della nostra vita e per crearci un posto nel mondo possibile.

Solo la narrazione consente di costruirsi un’identità, di sentirsi a proprio agio nel mondo sapendo dove collocarsi in una storia autodescrittiva

Bruner, J, ***La cultura dell’educazione***, Harvard University Press, 1996

Il sogno di vecchi pedagoghi

Bisogna pensare ai piccoli cambiamenti come passi verso il grande cambiamento che avverrà. Dobbiamo sapere in che direzione sta andando, e poi come prepararlo. **E io penso che il miglior modo per farlo è quello di creare, all'interno delle scuole, delle situazioni in cui i ragazzi seguono le loro passioni col cuore, portano avanti progetti a cui sono veramente interessati, fanno scoperte prendendo da Internet le informazioni di cui hanno bisogno, lavorano insieme, realizzano cose difficili. L'insegnante li consiglia, li guida. E, quindi, l'insegnante deve abituarsi all'idea di rispettare gli alunni in quanto persone che imparano, di riconoscere che essi producono le loro stesse conoscenze, che la vecchia aspirazione che molti pedagoghi avevano avuto che i ragazzi possano imparare sperimentalmente facendo cose che per loro sono veramente importanti, alla fine, possiamo immaginare di realizzarla in questo modo.** Questo discorso riguarda le vecchie concezioni ben radicate su come vorremmo che i ragazzi imparassero, e la tecnologia rende possibile la realizzazione dei sogni dei vecchi pedagoghi. (S. Papert)

Uno spettro s'aggira per le scuole...

- Quelli delle Aziende... quelli dell'Università... quelli delle superiori... quelli delle medie... quelli delle elementari...
- ... tutti si lamentano dell'insipienza culturale e produttiva dei nostri ragazzi...
- Sindrome da PISA (OCSE, Piero Angela, sala insegnanti...)

Generazione sincopata

Per un po' di anni, noi neofiti delle TIC, figli devoti del pensiero tecnologicamente corretto, abbiamo tentato di contrapporre alla ipercalorica passività dei teledipendenti, la salvifica interattività dei pionieri digitali. Salvo poi arrenderci all'evidenza che il computer di per sé non genera per forza adepti della riflessione speculativa, del pensiero critico e della scrittura consapevole.

Basta osservare per qualche ora il comportamento dei nostri figli o studenti davanti al computer: sullo sfondo di una metallica colonna sonora garantita dalle cuffie di un lettore MP3, passano freneticamente dal videogioco on line, a Google, a Messenger, alla mail, alle chat... Sul monitor tutte queste finestre sono aperte contemporaneamente e le mani si muovono freneticamente dalla tastiera al mouse per reagire con consumata perizia al florilegio sincopato di stimoli visivi che rampollano inesausti da ogni dove. Solo di tanto in tanto tale gestualità inconsulta viene interrotta dalla persuasiva vibrazione del cellulare che prelude ad uno scambio ansante di criptici SMS.

Parrebbe dunque che videodipendenti e cybernauti congiurino in eguale misura per plasmare una nuova generazione dalla cultura frammentata, approssimativa, fatta di microcubetti di sapere che s'accatastano senza ordito in repository mentali sempre più destrutturati. (Agati Mario)



- Come arginare la fragilità culturale dei nostri ragazzi?
- Siamo sicuri, ad esempio, di poter leggere gli studenti di oggi con gli strumenti tipici dei docenti di ieri?
- Siamo sicuri che l'unico modo di avversare l'insipienza culturale dei nostri ragazzi sia quello di accentuare ulteriormente la deriva comportamentista?
- Siamo sicuri che il vero antidoto all'incapacità di concentrarsi sia l'ulteriore esasperazione della lezione frontale?
- Siamo sicuri che, visto che le nuove tecnologie possono amplificare la sindrome del copia-incolla acritico, sia necessario bandirle da buona parte del percorso educativo formalizzato?

Manca una riflessione su come le TIC stanno trasformando i nostri ragazzi

Una modesta proposta...

- **Ripensare la trasmissione del sapere**
- **Confrontarsi con i nuovi strumenti della comunicazione**

- **Moltiplicare le possibilità di partecipazione e collaborazione**
 - Fra scuole, fra docenti, fra studenti...
- **Uso consapevole delle TIC**
 - Il computer di per sé non genera strategie virtuose
- **Far convivere libri, rane e computer**
 - Senza integralismi → multimedia
 - Liberiamo la tecnologia dalle riserve indiane
 - Compresenza (+/-) di strategie didattiche diverse
 - Problematicismo pedagogico
- **Computer e lavatrici**
 - Per una tecnologia trasparente
 - Alcuni panni e alcune stoviglie delicate si lavano a mano

Proposte di lavoro

- Leggi G. S. Boscarino, ***La didattica laboratoriale***
- Leggi e rispondi alle relative domande:
 - **Teconologie Educative 2 (S. Papert)**
Le nuove tecnologie possono realizzare i sogni di antichi pedagoghi (estratto da una intervista a S. Papert)_
 - **Teconologie Educative 3 (L. Milani)**
L'antipedagogia di Don Milani - frammento di L. Milani, *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1967, pp. 119-120_
 - **Teconologie Educative 4 (C. Freinet)** Contro il manuale - Piccolo estratto da C. Freinet, *Nascita di una pedagogia popolare*, La Nuova Italia, Firenze 1976, pp. 75-76_
 - **Teconologie Educative 5 (M. N. Agati)**
Una generazione culturalmente balzubiente?

Il materiale è consultabile e scaricabile da:
<http://www.agatimario.it/lab.htm>

Non è dal volume di dati di cui l'uomo dispone che un'epoca deve trarre un sentimento immeritato di superiorità, ma dalla misura in cui l'uomo sa plasmare e padroneggiare le informazioni che possiede” (Goethe)